

“BINARIO D’ORO”

Di Danilo Procaccianti

Collaborazione Marzia Amico – Norma Ferrara – Alessia Marzi

Immagini Cristiano Forti – Dario D’India – Paolo Palermo – Andrea Lilli

Montaggio e grafica Monica Cesarani

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

140 telecamere all’improvviso hanno cercato di contattare un sito esterno, un indirizzo ad oggi sconosciuto. Lo hanno fatto anche con una certa insistenza, circa 11mila volte all’ora. Ma per fare cosa? Per distribuire, far uscire dati, immagini, oppure perché c’era qualcuno che da remoto aveva interesse a controllare il sistema di videosorveglianza di un luogo strategico per il nostro paese. Ecco, era un fatto che fino ad oggi era rimasto sconosciuto, Report ne è venuto a conoscenza, e vi daremo più tardi tutti i dettagli.

Dopo aver parlato dell’inchiesta sulla più grande stazione appaltante del nostro paese. Rete Ferrovie dello Stato. Ecco, stanno per arrivare 31 miliardi circa dal PNRR, come verranno spesi? Intanto, come è stata gestita Ferrovie dello Stato? Dal 1990 fino al 2016 ci è costata poco meno di 500 miliardi di euro. Altro che Alitalia che da sola nel dopoguerra ad oggi ci è costata quanto un solo anno di Ferrovie dello Stato: dai 10 ai 12 miliardi. Ora Ferrovie dello Stato è una delle aziende più importanti di Italia, con più dipendenti, 83 mila dipendenti e anche se si tratta di una società privata ad azioni, è controllata al 100 per 100 dallo Stato. E contribuisce in maniera sostanziale a Ferrovie dello Stato perché viene giudicato un servizio sociale. Ora però nessuno chiede conto se a tanti contributi corrispondono servizi di qualità. Lo Stato non li chiede. Ferrovie dello Stato perché dovrebbe rendicontare? Anche perché dovrebbero farlo quei manager che poi metterebbero in discussione compensi e buone uscite milionarie. Ora stanno per arrivare 31 miliardi dal PNRR e il nostro Danilo Procaccianti ha fatto la due diligence a Ferrovie dello Stato. Sono emerse delle criticità, dei bandi fatti su misura, delle polizze assicurative un po’, un tantinello troppo alte, poi appalti in odore di camorra. E anche emerso anche un misterioso viaggio di una pennetta su un Frecciarossa Roma-Milano, che conteneva lettere anonime che poi si sono trasformate in interrogazioni parlamentari. Non è che alla fine rispuntano i soliti nomi? Il nostro Danilo Procaccianti.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Abbiamo immaginato di essere turisti in Sicilia. Dopo l’Etna e Catania, vogliamo visitare le bellezze di Trapani e provincia. Decidiamo di spostarci in treno, visto che non stiamo parlando di posti sperduti ma di un importante collegamento tra due capoluoghi di provincia. Facciamo il biglietto alla stazione di Catania, orario di partenza 9.15. Ed ecco la prima sorpresa: non si parte in treno ma con un autobus sostitutivo, ci sono lavori sulla linea.

Prima fermata Dittaino, provincia di Enna, si scende dal bus ed ecco finalmente il treno: arriviamo a Palermo alle 12.34. Una volta a Palermo, però, il grosso dovrebbe essere fatto visto che per Trapani mancano solo 100 km. Il nostro treno riparte alle 13.11, ma si ferma a Piraineto, stazione al centro del nulla poco fuori Palermo. Dopo più di due ore di attesa arriva la nostra coincidenza che però non ci porta a Trapani, la linea diretta è infatti interrotta a causa di alcune frane.

GIOSUÈ MALAPONTI – COMITATO PENDOLARI SICILIANI

Da febbraio del 2013 diversi smottamenti sul tratto della via Milo che per otto anni ancora giacciono lì senza nessun intervento.

DANILO PROCACCIANTI

2013, ho capito bene?

GIOSUÈ MALAPONTI – COMITATO PENDOLARI SICILIANI

Sì, otto anni fa

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Dopo nove anni, solo pochi giorni fa è stato pubblicato il bando di gara per i lavori. E allora, invece che andare dritti per Trapani, scendiamo giù fino a Castelvetro, cambiamo treno e risaliamo per Trapani, dove arriviamo alle 19.00: 10 ore per fare appena 330 chilometri. Non va meglio all'indomani, quando da Trapani vogliamo andare a Ragusa, altro capoluogo di provincia, altra perla del Barocco siciliano. Si parte alle 6.50 del mattino. Arriviamo a Ragusa alle 22: ben 15 ore di viaggio per fare circa 300 km. Il terzo giorno da Ragusa rientriamo a Catania e proviamo anche l'ebbrezza del furgoncino sostitutivo. Una cosa temporanea?

GIOSUÈ MALAPONTI – COMITATO PENDOLARI SICILIANI

Esattamente maggio 2011 crolla un'arcata del ponte e, ahimè, da dieci anni il traffico ferroviario fra Caltagirone e Gela è interrotto e si fa con bus sostitutivi. Anche lì, oggi assistiamo a un finanziamento di dieci milioni di euro per la riprogettazione del viadotto.

DANILO PROCACCIANTI

Cioè i lavori non sono iniziati?

GIOSUÈ MALAPONTI – COMITATO PENDOLARI SICILIANI

No, che io sappia no

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Qui nessun modello Morandi, il ponte è stato fatto saltare nel 2014 e di lavori per la ricostruzione neanche l'ombra. E noi, per fare appena 100 km, ci abbiamo impiegato quattro ore: un disastro che nemmeno i politici possono far finta di non vedere.

DANILO PROCACCIANTI

Io ci ho messo 11 ore da Catania a Trapani, 13 ore da Trapani a Ragusa, quattro ore per fare cento chilometri da Ragusa a Catania. Che ferrovie sono queste? Cioè, da terzo mondo?

NELLO MUSUMECI – PRESIDENTE REGIONE SICILIANA

Sì, da terzo mondo ed è quello che ho detto al ministro dei Trasporti. Il guaio è che prima di dirlo a Giovannini, l'ho detto alla De Micheli, che l'ha preceduto, e prima di dirlo alla De Micheli l'ho detto a Toninelli.

DANILO PROCACCIANTI

Però lei è il presidente della regione

NELLO MUSUMECI – PRESIDENTE REGIONE SICILIANA

Quindi?

DANILO PROCACCIANTI

Cioè, lei è uno che conta, non è un passante

NELLO MUSUMECI – PRESIDENTE REGIONE SICILIANA

Bravo e conto fino a dieci dopodiché dovrei mandare a quel paese i miei interlocutori a meno che lei non creda che io debba avere la vocazione del suicidio, mi metto al centro di un binario appena passa il treno con un biglietto scritto e dire: mi ammazzo perché il governo centrale da 70 anni non potenzia le ferrovie in Sicilia

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Non sarà colpa di nessuno ma su 1369 km di linee ferroviarie in Sicilia, 1146 sono a binario unico e ben 578 km sono ancora non elettrificate: i treni vanno a gasolio

DANILO PROCACCIANTI

Quanto abbiamo speso negli anni per le ferrovie italiane?

FRANCESCO RAMELLA - DOCENTE DI TRASPORTI, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Dal 1990 al 2016 la spesa è di poco inferiore ai 500 miliardi.

DANILO PROCACCIANTI

Quindi altro che Alitalia...

FRANCESCO RAMELLA - DOCENTE DI TRASPORTI, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Ogni anno Ferrovie ci costa come Alitalia in tutto il dopoguerra.

DANILO PROCACCIANTI

Parliamo di quanti soldi ogni anno?

FRANCESCO RAMELLA - DOCENTE DI TRASPORTI, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Siamo intorno ai 10-12 miliardi.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Altro che Frecciarossa e Alta velocità, pensate: proprio pochi giorni fa si è fatto festa con tanto di taglio del nastro e brindisi perché sono arrivati i Frecciabianca, che nel resto d'Italia sono entrati in servizio dieci anni fa_ questi li hanno dismessi dalla Milano Lecce perché hanno fatto il loro tempo.

GIANCARLO CANCELLERI - SOTTOSEGRETARIO PER LE INFRASTRUTTURE E LA MOBILITÀ

Se oggi voglio andare da Catania a Roma impiego 10 ore e 30. Con questo simbolo ci impieghiamo invece 7 ore e 10 quindi andiamo avanti compatti e uniti.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Dalle parole del sottosegretario Cancelleri sembrerebbe che questi treni siano più veloci e riducano i tempi di percorrenza in realtà non è così. Guardate: da Palermo a Catania il Frecciabianca impiega 3 ore e 7 minuti, il semplice regionale veloce ne impiega 3 ore e 9 minuti e addirittura il successivo regionale impiega due minuti in meno. Quello che cambia è solo il prezzo, che è il doppio.

DANILO PROCACCIANTI

Ma che cos'è questa cosa? Più una roba di marketing, diciamo.

GIANCARLO CANCELLERI - SOTTOSEGRETARIO PER LE INFRASTRUTTURE E LA MOBILITÀ

No, non è una roba di marketing perché i siciliani oggi per andare a Roma con l'unico servizio che c'è, l'Intercity, ci stanno 10 ore 30. Con questo qui, che tu lo dici marketing, ci stanno 7 ore e 30.

DANILO PROCACCIANTI

Il treno in sé non è più veloce, ha il bar in più

GIANCARLO CANCELLERI - SOTTOSEGRETARIO PER LE INFRASTRUTTURE E LA MOBILITÀ

Ti garantisce le coincidenze, nessun altro treno ti garantisce questo ed è una cosa molto importante.

DANILO PROCACCIANTI

Sì, però, se questa roba qui la facevamo con un regionale veloce era uguale se mettevamo a posto le coincidenze questo dico, non è il treno che cambia

GIANCARLO CANCELLERI - SOTTOSEGRETARIO PER LE INFRASTRUTTURE E LA MOBILITÀ

Però è il servizio Freccia che noi garantiamo anche. Cioè scusa, i siciliani perché non dovrebbero avere diritto ad avere il bar a bordo e il servizio Freccia!

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Anche i siciliani devono avere il bar e ci sembra giusto, tanto paga sempre Pantalone visto che il Frecciabianca, che dovrebbe sostenersi con il prezzo dei biglietti, nel primo mese di vita ha avuto circa 20 viaggiatori a tratta: ne servirebbero 140 per mantenersi. Alla fine, lo Stato tapperà l'ennesimo buco e nessuno chiederà conto.

MARCO PONTI – GIA' ORDINARIO DI ECONOMIA, POLITECNICO DI MILANO

Non c'è una rendicontazione nemmeno minima dei risultati degli investimenti. Lo Stato non chiede quanto traffico è arrivato su quella linea. Se io metto lì dei soldi pubblici, io Stato devo chiedere i risultati che quei soldi dei contribuenti hanno generato alla collettività.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Nel PNRR ci sono circa 25 miliardi per le ferrovie e almeno due miliardi andranno in Sicilia. Sembrava una manna dal cielo per colmare il gap infrastrutturale e invece?

NELLO MUSUMECI – PRESIDENTE REGIONE SICILIANA

Hanno previsto soltanto le opere che erano presenti nel piano regionale dei trasporti della legge obiettivo. Hanno recuperato tutti i progetti che avevano nel cassetto, li hanno fatti aggiornare in alcuni mesi e li hanno resi proponibili per il PNRR.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Proprio così, la maggior parte dei soldi sono stati convogliati nella cosiddetta Alta velocità Palermo/Catania e sembra una beffa perché di quest'opera se ne parla da almeno 20 anni: era già stata finanziata e dovrebbe essere addirittura quasi ultimata. I soldi del PNRR sostituiscono finanziamenti esistenti per un miliardo e cento milioni e aggiungono solo 317 milioni di nuove risorse.

NELLO MUSUMECI – PRESIDENTE REGIONE SICILIANA

Nel PNRR ci sono i progetti dello Stato, sono quelli del piano di mobilità del 2001. Sono passati 20 anni, quindi penso che fra dieci, quindici anni avremo le opere

realizzate, solo che il PNRR dice che bisogna completarli entro il 2026. Naturalmente io ho tutte le buone ragioni per non farmi illusioni.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Fa bene il presidente Musumeci a non illudersi, sebbene le opere del PNRR andrebbero ultimate entro il 2026, alcune tratte dell'alta velocità Palermo/Catania/Messina, finanziate con il PNRR, saranno completate già da cronoprogramma ufficiale nel 2029, figuriamoci se poi ci saranno ritardi. Insomma, l'opera in sé non sarà molto veloce. Quanto, poi, al risultato finale, si tratta di vera alta velocità?

FRANCESCO RUSSO - DOCENTE DI TRASPORTI UNIVERSITÀ MEDITERRANEA REGGIO CALABRIA

A lavori completati si percorrerà la Palermo-Catania in due ore quindi due ore per fare 200 chilometri vuol dire 100 chilometri di media. L'alta velocità è a 300 chilometri quindi non credo che si possa usare la definizione di alta velocità.

DANILO PROCACCIANTI

E che tipo di progetto è?

FRANCESCO RUSSO - DOCENTE DI TRASPORTI UNIVERSITÀ MEDITERRANEA REGGIO CALABRIA

Un ottimo progetto di intervento straordinario, di manutenzione straordinaria sulla linea

DANILO PROCACCIANTI

Che però, diciamo, questa cosa qui si poteva fare vent'anni fa.

FRANCESCO RUSSO - DOCENTE DI TRASPORTI UNIVERSITÀ MEDITERRANEA REGGIO CALABRIA

Sì in effetti c'è stato un poco di ritardo sul fare le linee siciliane, trent'anni, diciamo, di ritardo.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Sull'onda della fretta per la presentazione del Pnrr, per la Sicilia sono stati approvati i progetti vecchi che già erano nel cassetto. Basta attraversare lo Stretto, però, e la filosofia cambia radicalmente. Il PNRR prevede infatti una linea alta velocità nuova di zecca tra Salerno e Reggio Calabria, una linea di cui non c'è nemmeno il progetto esecutivo

PAOLO BERIA - PROFESSORE ASSOCIATO ECONOMIA DEI TRASPORTI, POLITECNICO DI MILANO

Quello che è circolato finora è una parte dello studio di fattibilità, quindi è evidente che la Salerno-Reggio Calabria non può stare nel Pnrr cioè non ci sta fisicamente perché nel 2026, probabilmente, ci sarà la progettazione completa.

DANILO PROCACCIANTI

E già questa è una notizia perché, appunto, dovremmo avere opere pronte, invece lei dice forse il progetto

PAOLO BERIA - PROFESSORE ASSOCIATO ECONOMIA DEI TRASPORTI, POLITECNICO DI MILANO

Mi sembra irrealistico che si possa arrivare a completare un'opera di quella entità, stiamo parlando di circa 27 miliardi la previsione, e di una roba da 160 chilometri di gallerie negli Appennini.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Il punto è che, proprio per i costi esorbitanti, questa linea rischia di diventare l'eterna incompiuta come è stato per la sua gemella autostradale. L'opera, infatti, dovrebbe costare circa 24 miliardi di euro ma con il PNRR, direttamente, ne arrivano solo 1,8

DANILO PROCACCIANTI

Quindi nel Pnrr dovrebbe esserci scritto non "nuova linea Salerno-Reggio Calabria" ma un pezzetto di linea

PAOLO BERIA – PROFESSORE ASSOCIATO ECONOMIA DEI TRASPORTI, POLITECNICO DI MILANO

Sì

DANILO PROCACCIANTI

E tutto il resto?

PAOLO BERIA – PROFESSORE ASSOCIATO ECONOMIA DEI TRASPORTI, POLITECNICO DI MILANO

E il resto, il resto sono quasi dieci miliardi che sono il fondo complementare, sono soldi aggiuntivi peraltro a debito

DANILO PROCACCIANTI

E il resto si vedrà.

PAOLO BERIA – PROFESSORE ASSOCIATO ECONOMIA DEI TRASPORTI, POLITECNICO DI MILANO

E il resto si vedrà, sì.

MARCO PONTI – GIA' ORDINARIO DI ECONOMIA, POLITECNICO DI MILANO

Questo è il peggiore dei mali e purtroppo è, però, quello che i costruttori desiderano cioè che si aprano i cantieri perché sanno che non si potranno più chiudere.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora se questo è un test su come verranno spesi i soldi del PNRR, insomma si parte con il piede sbagliato. L'esempio della Salerno-Reggio Calabria, la linea ferroviaria sarà finanziata per metà dai soldi del PNRR. Il cronoprogramma? Parliamo di 22 miliardi di euro, prevede che i lavori debbano essere terminati entro il 2016. E sapete dove termineranno? A pochi chilometri da Cosenza, una cittadina, Tarsia, di circa 2 mila abitanti. E il resto? Boh, vedremo. Quello che è certo è che il PNRR sarebbe stata l'occasione giusta per modificare il volto delle Ferrovie Siciliane. E invece in qualche modo sono finiti per finanziare dei progetti già finanziati che rientravano nel piano mobilità del 2001. E allora uno si chiede ma perché se non sono riusciti in vent'anni a chiudere queste opere, lo faranno in 5? Poi nel caso specifico, per esempio, della Palermo-Catania non si tratterebbe appunto di un valore aggiunto il finanziamento, ma della sostituzione di un finanziamento già avvenuto. E anche là insomma, siamo certi che riusciranno a chiudere l'opera nel 2026, perché da cronoprogramma è previsto che i lavori potrebbero finire nel 2029. Cioè 3 anni oltre. E poi anche se riuscissero, non si tratterebbe di alata velocità perché è previsto, stimato che i treni viaggerebbero in una velocità media di 100 chilometri orari, quando l'alta velocità ne

richiederebbe almeno 300. Insomma, alla fine faranno con i soldi del PNRR una bella manutenzione della linea. Il vecchio lucidato è accolto come il nuovo in Sicilia e la beffa è avvenuta pochi giorni fa quando è stato presentato il nuovo Frecciarossa che da Milano arriverà a Parigi in sole 6 ore. Costo del biglietto: 29 euro. Mentre invece sono stati portati Frecciabianca in Sicilia, sulla linea Palermo-Catania; costo del biglietto 28 euro. E non erano neppure nuovi perché per dodici anni hanno viaggiato sulla tratta Milano-Bari-Lecce, insomma in Puglia, poi sono stati messi sulla tratta siciliana. Tuttavia sono stati accolti con trionfalismo dalla politica, dall'imprenditoria, dalla nobiltà siciliana perché consente loro di prendere sul treno un caffè... troppo caro gli costa... 14 euro in più... anche se poi impiegano anche addirittura qualche minuto in più a volte del regionale veloce perché poi alla fine la linea quella è. A questo punto c'è da chiedersi, ma un siciliano quando paga le tasse, che cosa paga? Sostanzialmente paga l'alta velocità a chi la percorre tra Milano e Roma. E poi di chi sono le responsabilità quando una linea ferroviaria invece rimane interrotta per dieci anni a causa di una frana o di un ponte interrotto? Sicuramente della politica. È nelle more si fregano le mani quegli imprenditori che con i mezzi di... i bus portano la gente sui percorsi alternativi, passeggeri che dovrebbero prendere il treno. Leader nel campo è Autoservizi Cuffaro, la società che fa riferimento ai fratelli dell'ex governatore Totò Cuffaro. Nel 2020, non bisogna dimenticarselo, Ferrovie dello Stato è stata sicuramente la società appaltante più importante del nostro paese. Da sola ha stanziato 14 miliardi per il 40 per cento degli appalti totali del nostro paese. Ecco, secondo la magistratura napoletana, alcuni di questi sarebbero andati in aziende... ad aziende che sono in odore di camorra. E non è una camorra qualsiasi, ma quella che farebbe riferimento a Sandokan, capo dei Casalesi.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Questo è il palazzo delle Ferrovie dello Stato. Proprio qui sarebbe arrivata la camorra. I Casalesi avrebbero messo le mani sugli appalti. Lo ipotizza un'inchiesta della procura di Napoli. Da alcuni documenti esclusivi siamo risaliti alle registrazioni degli ingressi presso la sede di Ferrovie. In particolare, ci interessa questo nome, Nicola Schiavone. Entra in Ferrovie di continuo, ogni settimana, più volte a settimana. Andava a trovare tutti i dirigenti di Rete ferroviaria italiana, era di casa lì. Ma Nicola Schiavone non è uno qualsiasi perché è compare di Francesco Schiavone detto Sandokan, il boss dei Casalesi a cui ha battezzato il figlio. È stato anche imputato nel processo Spartacus, da cui è uscito completamente assolto

DANILO PROCACCIANTI

Chi è questo Nicola Schiavone, l'imprenditore?

ROSARIA CAPACCHIONE – GIORNALISTA E SENATRICE PD 2013 – 2018

Aveva rapporti come subappaltatore per le Ferrovie dello Stato, poi RFI, a un certo punto questi rapporti sono diventati più forti e si sono consolidati

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Un salto che, secondo le ipotesi investigative, sarebbe stato fatto grazie ai soldi dei Casalesi, come ha dichiarato di recente la moglie del capo clan Francesco Schiavone detto Sandokan usando un'efficace metafora: "Nicola Schiavone - dice - usa il lievito madre che tanti anni fa ha preparato mio marito".

ROSARIA CAPACCHIONE – GIORNALISTA E SENATRICE PD 2013 – 2018

Li ha messi in condizione di lievitare, di crescere, senza mai comparire. Da questo accordo non scritto poi la camorra è arrivata al cuore della finanza nazionale.

GIOVANNI ESPOSITO FARIELLO – LEGALE DI NICOLA SCHIAVONE

È l'ipotesi che non funziona perché io a sostegno della falsità dell'ipotesi le offro sentenze, accertamenti giudiziari, due procedimenti penali nei quali è stata esclusa in radice l'appartenenza delinquenziale camorristica di Nicola Schiavone.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Le nuove indagini della procura, però, partono da una intercettazione ambientale successiva al processo Spartakus. Nel carcere di Parma dove è rinchiuso al 41 bis, Francesco Schiavone Sandokan parla con la figlia Angela che si sarebbe sposata da lì a poco, gli dice di rivolgersi a Nicola Schiavone per qualsiasi esigenza di natura economica.

DANILO PROCACCIANTI

Dottor Schiavone, buongiorno, sono Danilo Procaccianti, sono un giornalista di Report. Siccome mi sto occupando di quella vicenda che la riguarda, insomma.

NICOLA SCHIAVONE – IMPRENDITORE E CONSULENTE AZIENDALE

Eh, guardi in questo momento mi trovo in disagio perché ho gli avvocati sopra che mi stanno aspettando per cui se mi lascia un bigliettino, poi, le daranno conto gli avvocati.

DANILO PROCACCIANTI

Però intanto che, insomma, che mi può dire insomma, il suo figlioccio dice che le sue imprese hanno lavorato coi soldi dei casalesi

NICOLA SCHIAVONE – IMPRENDITORE E CONSULENTE AZIENDALE

Allora, guardi

DANILO PROCACCIANTI

Non è vera questa storia?

NICOLA SCHIAVONE – IMPRENDITORE E CONSULENTE AZIENDALE

Guardi non è vero nulla e parleranno i miei avvocati per me

DANILO PROCACCIANTI

che l'ha battezzato, sì è vero?

NICOLA SCHIAVONE – IMPRENDITORE E CONSULENTE AZIENDALE

Allora non è vero niente, non è vero nulla per cui è inutile che vi mettete a...

DANILO PROCACCIANTI

però insomma sono...

NICOLA SCHIAVONE – IMPRENDITORE E CONSULENTE AZIENDALE

Guardi non essere invadente, io vi do tutta la disponibilità

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Nicola Schiavone non vuole parlare ma c'è un altro Nicola Schiavone che invece parla, eccome se parla. Si tratta del figlio di Sandokan, che ha iniziato a collaborare con la giustizia nel 2018. Ha parlato molto del suo padrino imprenditore

NICOLA SCHIAVONE – COLLABORATORE DI GIUSTIZIA

“La crescita economica e sociale dei fratelli Nicola e Vincenzo Schiavone è senza dubbio legata agli aiuti ed al sostegno iniziali che mio padre prima direttamente nei confronti di Nicola e successivamente mio zio Walter nei confronti di Vincenzo, hanno fornito loro. Se dovessi offrirvi un esempio per farvi comprendere di che tipo di personaggio stiamo parlando, potrei paragonarlo a Luigi Bisignani, ovvero a un importante faccendiere, un facilitatore. Ricordo in particolare che in occasione del mio matrimonio mi regalò la somma di ventimila euro in contanti”.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Dai racconti del collaboratore emerge che i rapporti tra l'imprenditore Nicola Schiavone e il clan dei Casalesi sarebbero stati continui negli anni e lo stesso imprenditore si sarebbe anche interessato delle vicende giudiziarie della famiglia Schiavone

NICOLA SCHIAVONE – COLLABORATORE DI GIUSTIZIA

“Con riferimento alla questione degli avvocati ricordo senz'altro che Schiavone Nicola, che come ho già detto è il mio padrino di battesimo, ha pagato per me l'avvocato Esposito Fariello, pagò la somma di lire venticinque milioni”.

DANILO PROCACCIANTI

Su queste cose che dite?

GIOVANNI ESPOSITO FARIELLO – LEGALE DI NICOLA SCHIAVONE

Le affermazioni di questo ragazzo, ragazzo una volta, di questo, questa persona sono prive di qualsiasi verifica.

DANILO PROCACCIANTI

Ma 'sto Nicola Schiavone quindi, junior, si alza la mattina e parla di Nicola Schiavone senior perché? Io vuole distruggere?

GIOVANNI ESPOSITO FARIELLO – LEGALE DI NICOLA SCHIAVONE

Questa è la domanda che deve fare a lui

UMBERTO DEL BASSO DE CARO – LEGALE DI NICOLA SCHIAVONE

Il tema è quello del riscontro. Io dico di una persona: quella persona è stato fortemente aiutato le sue imprese, e scusate ma un'impresa la vogliamo indicare una, un lavoro, ecco

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Non sappiamo se il collaboratore abbia indicato lavori e imprese ma noi attraverso documenti esclusivi abbiamo scoperto che per gli inquirenti Nicola Schiavone risulterebbe il dominus di una serie di imprese a lui non direttamente riconducibili come il consorzio IMPREFER, formato dalle aziende TEC, Macfer, e in passato anche ITEP, imprese intestate a terzi ma di fatto controllate e gestite da Nicola Schiavone

DANILO PROCACCIANTI

Il punto è che adesso arriveranno tanti miliardi, no

ROSARIA CAPACCHIONE – GIORNALISTA E SENATRICE PD 2013-2018

il rischio serio e concreto è che è stato trovato diciamo per caso Nicola Schiavone con le sue imprese di subappalto con rete ferroviaria ma non sappiamo quanti altri Nicola Schiavone ci sono in giro per l'Italia

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Dell'inchiesta si è saputo perché ormai due anni fa circa sono partite delle perquisizioni nelle case e negli uffici di alcuni dirigenti di RFI, poi licenziati. Sarebbero stati dei consulenti occulti di Nicola Schiavone. Si tratta di Massimo Iorani, Piergiorgio Bellotti, Paolo Grassi e Giuseppe Russo. Sarebbero stati corrotti da Nicola Schiavone per favorirlo nell'assegnazione degli appalti o per far lievitare i costi di alcuni lavori come quelli della stazione di Contursi Terme o di Avezzano, come ci racconta una nostra fonte che preferisce rimanere anonima.

FONTE ANONIMA

Sì, Schiavone ha incontrato più volte il dirigente Giuseppe Russo, gli chiedeva di scrivere relazioni e perizie per ottenere una lievitazione diciamo economica per quanto riguarda la sottostazione di Contursi. Schiavone riempiva di regali tutti i dirigenti di RFI: cravatte Marinella, biglietti aerei, pranzi costosissimi. Pensate che nell'ufficio di Schiavone c'era proprio una lista con i diversi prodotti da dare poi ai diversi dirigenti di Rfi: che ne so, babà, mozzarelle, conserve di pomodori, un po' di tutto insomma.

DANILO PROCACCIANTI

Nicola Schiavone andava negli uffici dei dirigenti ad alti livelli di RFI per fare che cosa?

UMBERTO DEL BASSO DE CARO – LEGALE DI NICOLA SCHIAVONE

Il professore Schiavone non è mai stato imprenditore, è stato sempre consulente di società

DANILO PROCACCIANTI

Però in questo senso si interessava, cioè se una delle imprese che lui seguiva

UMBERTO DEL BASSO DE CARO – LEGALE DI NICOLA SCHIAVONE

ma lui la seguiva per le qualifiche

DANILO PROCACCIANTI

perdeva una gara, poteva andare lì e dire perché è stata esclusa.

UMBERTO DEL BASSO DE CARO – LEGALE DI NICOLA SCHIAVONE

No, assolutamente no. Lui si interessava della fase preliminare.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Le cose non starebbero proprio così. Massimo Iorani era un dirigente apicale di RFI nella Direzione Acquisti e Direzione Produzione. Era responsabile del procedimento di molte gare d'appalto e responsabile degli accordi quadro.

FONTE ANONIMA

Sì, Iorani era considerato una sorta di consigliere occulto di Schiavone, ecco. Dopo una gara d'appalto in cui l'azienda riferibile a Schiavone aveva perso, fu lo stesso Iorani a suggerirgli a Schiavone di fare ricorso al Tar, e gli diede anche degli appunti per il suo avvocato, ecco.

DANILO PROCACCIANTI

Sono Danilo Procaccianti, sono un giornalista, volevo parlare con lei un attimo se era possibile

MASSIMO IORANI – EX MANAGER RETE FERROVIARIA ITALIANA

A proposito di che?

DANILO PROCACCIANTI

A proposito di quella inchiesta che la riguardava.

MASSIMO IORANI – EX MANAGER RETE FERROVIARIA ITALIANA

No, guardi non è il caso

DANILO PROCACCIANTI

Sono accuse pesanti insomma

MASSIMO IORANI – EX MANAGER RETE FERROVIARIA ITALIANA

Non in questo momento

DANILO PROCACCIANTI

Cioè, è accusato di aver favorito Schiavone

MASSIMO IORANI – EX MANAGER RETE FERROVIARIA ITALIANA

C'è un pm che da molto tempo ha le carte in mano. Stiamo aspettando con grande pazienza che si decida a leggerle e a fare delle considerazioni. A qualcuno fa comodo buttare la croce addosso a qualcun altro che non c'entra niente. Però io non le posso, non possiamo entrare nel merito con lei, perché è un pour parler, capisce

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Con noi non vuole parlare ma nei documenti del ricorso che vi mostriamo in esclusiva l'ingegner Iorani nega di aver mai favorito Nicola Schiavone ma ammette che l'imprenditore frequentava abitualmente la sede di RFI e tira in ballo l'allora amministratore delegato Maurizio Gentile che, secondo Iorani, si dava del tu con Schiavone e riceveva da lui omaggi in occasione delle festività.

MAURIZIO GENTILE - AD RETE FERROVIARIA ITALIANA 2014-2020

Il Signor Schiavone l'ho incontrato diverse volte, lui veniva in ufficio, faceva il pass. L'ho incontrato in situazioni ufficiali, non l'ho mai incontrato di nascosto, mai parlato di gare, mai parlato di queste cose qui, mai chiesto nulla che fosse fuori le righe, almeno con me.

DANILO PROCACCIANTI

Ma è normale che lui venisse tutte quelle volte?

MAURIZIO GENTILE - AD RETE FERROVIARIA ITALIANA 2014-2020

oggettivamente non è normalissimo, no. Diciamo che dal punto di vista del tenere le relazioni era piuttosto insistente, mettiamola così

DANILO PROCACCIANTI

Però l'ingegner Iorani nel suo ricorso scrive che Schiavone si dava del tu con Gentile, a Gentile faceva sempre regali

MAURIZIO GENTILE - AD RETE FERROVIARIA ITALIANA 2014-2020

Ma quando mai, ma non è vero. Vede, l'ingegner Iorani, è stato licenziato per il codice etico. Voglio dire, non è stato in grado di giustificare perché, per come, si sia fatto pagare una vacanza costosa a Positano.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Gli investigatori hanno scoperto che l'ingegner Iorani nel 2018 ha fatto le vacanze sulla costiera amalfitana. Dall'8 al 12 settembre, qui, nel meraviglioso hotel san Pietro di Positano. Poi, dal 12 al 14 settembre, all'hotel Bellevue Syrene di Sorrento. A pagare le vacanze sarebbe stato proprio Nicola Schiavone.

DANILO PROCACCIANTI

Avrebbe pagato questa vacanza all'ingegnere Massimo Iorani nella costiera amalfitana

UMBERTO DEL BASSO DE CARO – LEGALE DI NICOLA SCHIAVONE

Non è oggetto del procedimento

DANILO PROCACCIANTI

Ma nel merito vi risulta che abbia pagato le vacanze?

UMBERTO DEL BASSO DE CARO – LEGALE DI NICOLA SCHIAVONE

Assolutamente no.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Ed eccoli in esclusiva i fotogrammi delle telecamere interne dell'albergo in cui si vede Schiavone nel momento in cui avrebbe pagato le vacanze del dirigente di RFI. D'altronde, nel ricorso contro il licenziamento fatto da Iorani è lui stesso che ammette il pagamento della vacanza ma a sua insaputa, lo avrebbe scoperto solo al check-out. Iorani aggiunge di aver manifestato disappunto e imbarazzo e dice di aver poi rimborsato Schiavone con 6mila euro, di cui però non ci sarebbe traccia.

DANILO PROCACCIANTI

Il fatto che però ha pagato le vacanze a un dirigente

NICOLA SCHIAVONE – IMPRENDITORE E CONSULENTE AZIENDALE

Non ho pagato nessuna vacanza, faccia le verifiche

DANILO PROCACCIANTI

Come no? Lo dicono gli inquirenti

NICOLA SCHIAVONE – IMPRENDITORE E CONSULENTE AZIENDALE

Niente, niente, niente non è vero niente.

DANILO PROCACCIANTI

Risultano... anche, insomma, non è vero nemmeno questo

NICOLA SCHIAVONE – IMPRENDITORE E CONSULENTE AZIENDALE

Guardi, non è vero niente, preferisco non parlare

DANILO PROCACCIANTI

E il fatto che andava sempre in RFI, lei non aveva di fatto delle imprese

NICOLA SCHIAVONE – IMPRENDITORE E CONSULENTE AZIENDALE

Io ho titolo per andare in Rfi, sono un consulente di aziende nazionali e internazionali.

DANILO PROCACCIANTI

Eh, ma ci andava ogni settimana, ogni settimana era lì, cioè nemmeno chi ha imprese ci va ogni settimana.

NICOLA SCHIAVONE – IMPRENDITORE E CONSULENTE AZIENDALE

Io, io avevo più aziende di consulenza, facevo consulenze ad aziende nazionali e internazionali

DANILO PROCACCIANTI

E quindi ci andava così? Anche il boss dice sto in galera anche per lui, anche questo non è vero?

NICOLA SCHIAVONE – IMPRENDITORE E CONSULENTE AZIENDALE

Sì. Mi lasci il suo biglietto. È Report

SEGRETARIA DI NICOLA SCHIAVONE

Vada via

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Se le indagini della magistratura confermassero questi indizi, ci troveremmo di fronte alla faccia imprenditoriale della camorra. Va detto chiaramente che Nicola Schiavone è stato coinvolto nel processo Spartacus, con l'omonimo Schiavone, Sandokan, ma è uscito completamente assolto. Va detto anche chiaramente che questa è un'indagine di cui vi abbiamo parlato stasera preliminare, ancora nelle fasi preliminari, che nasce esclusivamente quando qualcuno si accorge che un signore con un cognome ingombrante entra ed esce da Rete Ferroviarie Italiane, dalla stazione appaltante più importante del nostro paese, come se fosse a casa sua. Anche con orari improbabili. Il nostro Danilo ha raccolto testimonianze che Schiavone entrava addirittura alle 16 del pomeriggio e usciva alle 6 di mattina. Ma per fare cosa? Si muoveva come se fosse a casa sua, incontrava direttori degli acquisti, incontrava addirittura il top management, l'ex ad Gentile ci ha detto: sì è vero l'ho incontrato, ma non sapevo chi fosse. Il cognome però insomma, una campanellina... l'avrebbe dovuta far suonare. Mentre tutti gli altri dirigenti sono stati indagati, compreso Massimo Iorani, direttore degli acquisti della società. L'attuale invece management di Ferrovie dello Stato ci tiene a far sapere che ora non sarebbe stato più possibile effettuarsi di queste pratiche perché sono stati messi in piedi strumenti e presidi anticorruzione. Le aziende coinvolte legate a Schiavone sono uscite dalla white-list, e quindi sono state eliminate. I dirigenti coinvolti nell'inchiesta sono stati licenziati perché avrebbero violato il codice etico. Ecco, compreso anche, licenziato l'ingegner Iorani, che era quello che si era fatto pagare a sua insaputa dice, le vacanze sulla Costiera Amalfitana e Sorrentina. Solo che è stato licenziato perché non va bene a Ferrovie, è stato incaricato invece il 13 settembre scorso dal comune di Roma come direttore di un'importante opera pubblica. Retribuzione: 86 mila euro. Ora continua anche ad accumulare incarichi, Mauro Moretti, l'ex amministratore delegato di Ferrovie dello Stato italiane, è diventato amministratore delegato di Leonardo, la più importante azienda italiana in tema di tecnologia e armamenti, e oggi è amministratore delegato di PSC, un colosso dell'impiantistica delle infrastrutture e delle costruzioni, colosso internazionale. Ma Moretti, particolare non trascurabile, era amministratore delegato nel 2009, nel giugno del 2009 quando si è consumata la strage di Viareggio.

AUDIO 29 GIUGNO 2009

Pronto, sono il macchinista del treno a Viareggio. Abbiamo deragliato, noi siamo scappati ma è scoppiato tutto.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Era il 29 giugno del 2009, un treno cisterna deraglia all'altezza della stazione di Viareggio. La prima cisterna si squarcia e fuoriesce gas gpl, che dopo un innesco

esplode e distrugge un'intera via. Perdono la vita 32 persone, tutte per le ustioni riportate sul corpo. Proprio lo scorso gennaio è arrivata la sentenza di Cassazione ma dopo 12 anni, purtroppo, siamo lontani da un'idea di giustizia.

VIDEO REAZIONI SENTENZA CASSAZIONE

DANIELA ROMBI - ASSOCIAZIONE FAMILIARI VITTIME STRAGE DI VIAREGGIO

Ho provato un dolore immenso come, come quando mi dissero che era morta mia figlia. Proprio non ci pensavamo, potevamo pensare a tutto ma l'incidente sul lavoro proprio no. Perché se non è questo un incidente sul lavoro, a me mi dovete dire quale è.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Non riconoscendo l'aggravante dell'incidente sul lavoro, la Cassazione ha mandato in prescrizione il reato di omicidio colposo e il desiderio di giustizia dei familiari delle vittime. Marco Piagentini porta ancora i segni delle gravi ustioni di secondo e terzo grado sul 90% del corpo. Quella notte perse sua moglie e due figli, il terzo figlio, Leonardo, per fortuna fu estratto vivo dalle macerie dopo quattro ore e mezza.

MARCO PIAGENTINI - ASSOCIAZIONE FAMILIARI VITTIME STRAGE DI VIAREGGIO

Io ho un ricordo totalmente vivo e presente perché ero cosciente, vigile. Sto vigile finché non mi hanno estratto dalle macerie. Quindi ricordo ogni singolo istante di quei tre minuti in cui ho cercato di salvare la mia famiglia e che purtroppo non ci sono riuscito.

DANILO PROCACCIANTI

Lei quella sera ha perso tutto, le è rimasto un figlio e la voglia di giustizia

MARCO PIAGENTINI - ASSOCIAZIONE FAMILIARI VITTIME STRAGE DI VIAREGGIO

E abbiamo ottenuto dei brandelli di giustizia. Come lo racconto a mio figlio, no? Dov'è la verità? E quindi la prescrizione la subiamo come un una spugna che cancella tutto quello che è la ricerca della verità.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Con la prescrizione dell'omicidio colposo la Cassazione ha deciso che si deve celebrare un nuovo processo d'appello per la determinazione delle pene per l'unico reato rimasto, il disastro ferroviario. Negli anni sono scomparsi i reati di incendio colposo e di lesioni colpose.

TIZIANO NICOLETTI - LEGALE FAMILIARI VITTIME STRAGE DI VIAREGGIO

È difficile poter spiegare a una madre che sa che il proprio figlio è morto ustionato che quel reato non esiste, dal punto di vista della giustizia non esiste più.

DANIELA ROMBI - ASSOCIAZIONE FAMILIARI VITTIME STRAGE DI VIAREGGIO

Ma di che cosa sono morti questi figli? Di che è morta mia figlia e le altre 31 persone? Loro sono responsabili anche dell'incendio che conseguentemente ha ucciso queste 32 persone che ricordiamocelo erano in casa. Sono state cancellate 32 vite per i soldi, per il profitto, per il guadagno.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Salvatore Giannino è il pm che ha sostenuto l'accusa nel primo e secondo grado e adesso sta preparando il nuovo processo d'appello.

DANILO PROCACCIANTI

I familiari delle vittime dicono

SALVATORE GIANNINO – SOSTITUTO PROCURATORE LUCCA

E hanno ragione

DANILO PROCACCIANTI

Senza l'omicidio

SALVATORE GIANNINO – SOSTITUTO PROCURATORE LUCCA

Hanno ragione, hanno ragione è un nonsenso perché il fatto è lo stesso. Quelle stesse condotte poste in essere nello stesso tempo hanno fatto sì che morissero 32 persone, ci fosse l'incendio e l'esplosione delle case e ci fosse il disastro ferroviario.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Il treno cisterna è deragliato perché un'asse era arrugginito e si è spezzato. Per questo sono stati condannati i proprietari stranieri del carro. E le nostre Ferrovie dello Stato? L'allora amministratore delegato Mauro Moretti disse subito che loro non c'entravano nulla perché il carro lo avevano noleggiato.

DAL TG1 DEL 30 GIUGNO 2009

Mauro Moretti: "Noi facciamo i controlli sui nostri carri, ogni proprietario fa i controlli sui suoi!"

DANILO PROCACCIANTI

L'amministratore delegato di allora, di Ferrovie, Moretti, ha sempre detto non dovevamo controllare noi quelle cisterne

SALVATORE GIANNINO – SOSTITUTO PROCURATORE LUCCA

Il processo ha stabilito che questo non corrisponde al vero. È sconfessata la linea difensiva che, con cui si sosteneva che la responsabilità fosse solo dei cosiddetti tedeschi

DANILO PROCACCIANTI

Moretti ha sempre detto: noi, la società estera ci ha dato un foglio in cui si dice che la cisterna era stata controllata, a noi bastava quello, il processo non ha detto questo

SALVATORE GIANNINO – SOSTITUTO PROCURATORE LUCCA

Non hanno controllato neanche quei fogli tanto per cominciare perché in quei fogli i nostri consulenti si sono accorti solo guardando quei fogli che il carro non poteva circolare in sicurezza. Una omissione gravissima per scelta perché la loro politica era proprio questa: io noleggio all'estero e non mi occupo più di nulla.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Mauro Moretti ha sempre rinunciato alla prescrizione ma oggi che la Cassazione ha rinunciato a un processo in corte d'appello la rinuncia di Moretti deve essere ribadita

DANILO PROCACCIANTI

Adesso però la Cassazione dice: se l'ingegner Moretti vuole rinunciare a prescrizione deve tornare in aula e dirlo nuovamente. È così?

MARCO PIAGENTINI - ASSOCIAZIONE FAMILIARI VITTIME STRAGE DI VIAREGGIO

Sì, è proprio così e noi abbiamo sobbalzato sulla seggiola perché noi eravamo in aula, abbiamo udito bene le parole di Moretti di rinunciare alla prescrizione, pur consapevole che quella rinuncia non era solo per il processo in corso in appello ma sarebbe stata valida anche per gli ulteriori successivi gradi di giudizio. La Cassazione gli sta offrendo una via d'uscita. Adesso vediamo se Moretti veramente ha rinunciato alla prescrizione perché è una persona coerente oppure no.

MAURO MORETTI – AD FERROVIE DELLO STATO 2006 - 2014

No, lasciatemi stare

DANILO PROCACCIANTI

No, solo se ci conferma

MAURO MORETTI – AD FERROVIE DELLO STATO 2006 – 2014

Per cortesia, non toccare

DANILO PROCACCIANTI

Ma non la sto toccando, se ci conferma, se conferma

MAURO MORETTI – AD FERROVIE DELLO STATO 2006 – 2014

Non confermo nulla a nessuno, parlo solo in tribunale

DANILO PROCACCIANTI

Cioè, le famiglie aspettano queste notizie, è solo una domanda

MAURO MORETTI – AD FERROVIE DELLO STATO 2006 – 2014

Parlerò in tribunale

DANILO PROCACCIANTI

Quindi ci sta pensando, insomma, non è scontato che rinunci alla prescrizione

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Chissà cosa deciderà Moretti che nonostante le condanne in primo e secondo grado non ha mai avuto ripercussioni sulla sua carriera, è rimasto amministratore delegato di Ferrovie fino al 2014, quando è stato nominato ad di Finmeccanica e poi nel 2021 ad di PSC Group. Nel frattempo, l'anno dopo la strage di Viareggio, nel 2010, era stato anche nominato cavaliere

DANIELA ROMBI - ASSOCIAZIONE FAMILIARI VITTIME STRAGE DI VIAREGGIO

Non parliamo poi di Napolitano che è andato all'ospedale a trovare il bambino, unico bambino rimasto vivo di Marco. Questo bambino aveva otto, nove anni gli ha regalato anche il disegno. E neanche un anno dopo fa Cavaliere del Lavoro Mauro Moretti. Cioè io dico: ma lo stomaco dove l'hanno, l'anima, la coscienza dove ce l'hanno?

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora negli anni sono caduti in prescrizione l'incendio e poi anche le lesioni colpose, ora è caduta anche l'accusa dell'aggravante dell'incidente sul lavoro che avrebbe

avuto tempi di prescrizione più lunghi, ma caduta questa, ovviamente è cauta in prescrizione l'omicidio colposo. Per tutti tranne che per Moretti che aveva rinunciato ad onore del vero alla prescrizione, ora però la Cassazione avendo mandato in appello in Corte d'appello il procedimento, scrive in sentenza che Moretti dovrà dichiarare nuovamente di voler rinunciare alla prescrizione. Lo farà? Insomma, con noi non ha voluto parlare. Quello che è successo che la piccola procura di Lucca ha messo in atto tutti gli sforzi possibili per evitare la prescrizione ed arrivare ad una verità, ha mandato notifiche nella maniera più veloce possibile all'estero per gli imputati tedeschi, e poi ha cercato di far tradurre nella maniera più veloce possibile anche la sentenza in lingua tedesca. Ma si trattava di materia complessa e delicata. Il primo traduttore ha rinunciato a metà strada, il nuovo ha dovuto ricominciare tutto da capo, e ha impiegato circa un anno. E poi quando nel 2013 è cominciato il processo, lo Stato che avrebbe potuto far sentire la propria vicinanza alle vittime della strage di Viareggio, ha rinunciato a costituirsi parte civile. E ha trattato direttamente il risarcimento con le assicurazioni. Già le assicurazioni hanno da sempre un ruolo importante quando ci sono questi avvenimenti, hanno cercato di svuotare il più possibile il processo trattando con le parti risarcimenti, cercando di accordarsi per far partecipare al processo meno gente possibile. Ora una vita di una familiare morta nella strage di Viareggio vale circa 330 mila euro. Cosa diversa invece se l'assicurazione deve trattare il caso di malattia di un ex ad di Ferrovie, Battisti. Ora è stata pagata una polizza per malattia della bellezza di un milione e 600 mila euro. È una polizza... tutto legittimo, lo diciamo, che però ha scatenato una valanga. E proprio intorno a questa polizza che si scatena una guerra senza esclusione di colpi e anche di lettere anonime che viaggiano misteriosamente in una chiavetta sull'Alta Velocità Roma-Milano. Ecco, quelle lettere anonime che poi vengono trasformate in interrogazioni parlamentari... da chi?

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Nella tragedia di Viareggio un ruolo fondamentale lo hanno avuto le assicurazioni, una in particolare, Generali, che è la compagnia assicurativa di Ferrovie dello Stato. Inizialmente, per volere dell'allora ad Mauro Moretti, non furono nemmeno attivate per la tragedia

DANIELA ROMBI - ASSOCIAZIONE FAMILIARI VITTIME STRAGE DI VIAREGGIO

E disse che loro era, non era responsabilità loro, che questi che avevano fatto i controlli... La colpa era tutta dei tedeschi e quindi non avrebbero mai attivato le assicurazioni

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Successivamente, però, quando si è capito che le cose non erano così semplici come li dipingeva l'ingegner Mauro Moretti, le assicurazioni non solo furono attivate ma assunsero un ruolo centrale nel processo

TIZIANO NICOLETTI - LEGALE FAMILIARI VITTIME STRAGE DI VIAREGGIO

Hanno cercato di risarcire più possibile le parti civili, cioè hanno cercato di togliere dal processo più parti civili possibile.

DANIELA ROMBI - ASSOCIAZIONE FAMILIARI VITTIME STRAGE DI VIAREGGIO

A me vennero anche due anni fa. La prima volta mi davano, boh, 270mila, 370mila euro perché il cadavere della bimba costava 200, la sofferenza, la mamma aveva 50 anni, cioè io dissi al mio avvocato: ma che è una lista della spesa?

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Quello che pochi sanno è che per questo tipo di incidenti esistono delle vere e proprie tabelle che stabiliscono il risarcimento in base al danno subito

TIZIANO NICOLETTI – LEGALE FAMILIARI VITTIME STRAGE DI VIAREGGIO

Per esempio, la perdita di un figlio va in una forbice che va da 160mila euro a 320mila euro.

DANILO PROCACCIANTI

Cioè una vita vale al massimo 300mila euro?

TIZIANO NICOLETTI – LEGALE FAMILIARI VITTIME STRAGE DI VIAREGGIO

Al massimo 331 mila euro, sì. Sono state riconosciute anche le sofferenze della vittima diretta, che ha sopravvissuto in maniera cosciente quindi consapevole di essere ustionati, di andare verso la morte e di soffrire. Ecco, questa sofferenza delle vittime è poi stata quantificata: si va su 500, massimo 600mila euro comprensivo appunto della perdita del familiare, delle sofferenze e anche del danno materiale e abitazioni quindi queste sono le cifre.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Tutti questi calcoli non valgono sempre. È il caso di una polizza misteriosa che è costato il posto di amministratore delegato di ferrovie a Gianfranco Battisti. Si è scoperto che alla fine del 2014, quando ancora non era Ad di Ferrovie ma era a capo della divisione alta velocità, ha incassato un risarcimento da un milione e 600mila euro per una malattia invalidante. Una cifra enorme soprattutto se si tiene conto che in quell'anno Battisti non ha mai preso un giorno di malattia.

DANILO PROCACCIANTI

Se uno che muore, poveraccio, prende, e ci sono stati anche dirigenti che sono arrivati a 600mila euro, perché si arriva a un milione e seicentomila per una malattia?

GIANFRANCO BATTISTI – AD FERROVIE DELLO STATO 2017-2021

cioè non è che è un privilegio che ho avuto io, tutti ce l'hanno. Quindi, poi, in base alla gravità della malattia, io ho avuto una malattia. Quando io feci la domanda, la Generali mi ha sottoposto non a una ma a dieci visite di controllo certificate da tre ASL poi, hanno certificato che avevo, che ho una patologia per la quale posso lavorare

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

La polizza dei misteri è venuta fuori grazie a un esposto anonimo. Parte un audit interno che si conclude nel maggio del 2017. I risultati sono impietosi: "Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è risultato caratterizzato da diffuse carenze di disegno e di operatività che lo rendono nel complesso carente"

ANTONIO COVIELLO – RICERCATORE IRISS-CNR

Non avere idea, secondo quanto dice il documento, di quello che andava assicurato, come andava fatto, in che modo. Cioè come se dire a una casalinga di fare la spesa e lei la fa in base a quello che prima verifica che c'è in frigorifero o nelle credenze. Mi mancano, non so, il pane il latte lo zucchero eccetera. Non fare questa operazione è come mandare la signora a fare la spesa senza sapere di che necessita quindi può comprare tutto, anche quello che non c'è, o nulla, quello che serve.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

L'audit interno, insomma, scoperchia un vero e proprio vaso di Pandora tanto che la procura di Roma apre un'inchiesta per corruzione che è ancora in corso e che vede come unico indagato Raffaele D'Onofrio, che fino al 2017 gestiva il settore assicurativo di Ferrovie. Dagli atti emerge che tra il 2011 e il 2019 Ferrovie ha pagato oltre 550 milioni di premi assicurativi. Di questi, l'89,5% sono andati alle Assicurazioni Generali.

DANILO PROCACCIANTI

Dottor D'Onofrio?

RAFAELE D'ONOFRIO – EX RISK MANAGER FERROVIE DELLO STATO

Sì?

DANILO PROCACCIANTI

Salve, sono Danilo Procaccianti, sono un giornalista della Rai.

RAFAELE D'ONOFRIO – EX RISK MANAGER FERROVIE DELLO STATO

E allora?

DANILO PROCACCIANTI

Siccome mi sto occupando di questa inchiesta sulle assicurazioni, volevo chiedere conto a lei visto che è l'unico sotto inchiesta

RAFAELE D'ONOFRIO – EX RISK MANAGER FERROVIE DELLO STATO

Ho da fare. Quale inchiesta scusi?

DANILO PROCACCIANTI

C'è questa inchiesta sulle assicurazioni su Generali. Lei sarebbe l'unico indagato.

RAFAELE D'ONOFRIO – EX RISK MANAGER FERROVIE DELLO STATO

Una cosa vecchia...

DANILO PROCACCIANTI

Vecchia? È ancora in corso. E lei che dice?

RAFAELE D'ONOFRIO – EX RISK MANAGER FERROVIE DELLO STATO

Niente

DANILO PROCACCIANTI

che Generali aveva il monopolio

RAFAELE D'ONOFRIO – EX RISK MANAGER FERROVIE DELLO STATO

Assolutamente, erano tutte con gare.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Tra le anomalie segnalate nel rapporto c'è anche la sparizione sia dall'archivio informatico che da quello cartaceo di 66 pratiche. Una è proprio quella di Gianfranco Battisti, la famosa polizza da un milione e seicentomila euro

DANILO PROCACCIANTI

Tutte queste pratiche sparite

RAFAELE D'ONOFRIO – EX RISK MANAGER FERROVIE DELLO STATO

No, no, assolutamente

DANILO PROCACCIANTI

66 pratiche sparite

RAFAFELE D'ONOFRIO – EX RISK MANAGER FERROVIE DELLO STATO

No, no, non è sparito, erano in Generali

DANILO PROCACCIANTI

perché Ferrovie non ce l'aveva, non c'erano in archivio.

RAFAFELE D'ONOFRIO – EX RISK MANAGER FERROVIE DELLO STATO

Questo non lo so, in archivio dovevano starci non so perché non c'erano.

DANILO PROCACCIANTI

Però lei era responsabile

RAFAFELE D'ONOFRIO – EX RISK MANAGER FERROVIE DELLO STATO

Sì, ma io già ero andato via

DANILO PROCACCIANTI

E vabbè, è andato via quando si sono accorti che mancavano

RAFAFELE D'ONOFRIO – EX RISK MANAGER FERROVIE DELLO STATO

non lo so che fine hanno fatto

DANILO PROCACCIANTI

Anche, anche quella pratica di Battisti.

RAFAFELE D'ONOFRIO – EX RISK MANAGER FERROVIE DELLO STATO

Lo chieda a Generali che ha fatto un'indagine con i medici

DANILO PROCACCIANTI

Nell'audit c'è la mancata trasparenza.

RAFAFELE D'ONOFRIO – EX RISK MANAGER FERROVIE DELLO STATO

Di che giornale è?

DANILO PROCACCIANTI

Sono di Report, di Raitre

RAFAFELE D'ONOFRIO – EX RISK MANAGER FERROVIE DELLO STATO

Ciao, salve

DANILO PROCACCIANTI

Non le piace Report?

RAFAFELE D'ONOFRIO – EX RISK MANAGER FERROVIE DELLO STATO

Sì che mi piace

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Va via Raffaele D'Onofrio e non spiega perché, quando al suo posto sono arrivati altri, le cose sono andate decisamente meglio. Nel 2016, infatti, l'allora ad di Ferrovie Renato Mazzoncini, nominato dal governo Renzi, a gestire il settore assicurativo

chiama due manager di comprovata esperienza, Giovanni Conti e Marco Binazzi. Con loro Generali non è più l'unica partecipante alle gare e si risparmiano 42 milioni di euro in due anni. I due, però, invece di essere premiati, vengono mandati via proprio da Gianfranco Battisti, che nel frattempo era diventato amministratore delegato.

MARCO BINAZZI – EX RESPONSABILE ASSICURATIVO FERROVIE DELLO STATO

Mi hanno ovviamente proposto piuttosto che un licenziamento, un accordo consensuale. Dal punto di vista dell'immagine sembra che siamo tutti d'accordo, ma non è così ovviamente. È stata "spintanea" no?

DANILO PROCACCIANTI

E perché, secondo lei?

MARCO BINAZZI – EX RESPONSABILE ASSICURATIVO FERROVIE DELLO STATO

Probabilmente qui sono andato a pestare tanti piedi, non lo so

DANILO PROCACCIANTI

Quando arriva però Conti con Binazzi eccetera in qualche modo risanano quel settore assicurativo

GIANFRANCO BATTISTI – AD FERROVIE DELLO STATO 2018-2021

Ma che risanano, ma che, io ho tutto scritto, macché è un bluff! Binazzi e quest'altro quando fanno le altre gare danno perimetri completamente diversi. Sono quelli cacciati che poi hanno architettato tutto.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

I due manager da quello che ci racconta Gianfranco Battisti sarebbero stati quindi cacciati perché complici di un piano per farlo fuori, un piano fatto di lettere anonime che sarebbe stato architettato da Gianluigi Castelli, all'epoca presidente di ferrovie e oggi consulente del ministro Colao.

GIANFRANCO BATTISTI – AD FERROVIE DELLO STATO 2018-2021

Un giorno entra questo Castelli e mi legge una lettera anonima che dice che io ero raccomandato dal Vaticano, da Confindustria che, però, avevo avuto un indennizzo non dovuto. Solo dopo dice questa è la prima di altre lettere anonime. Arriva una seconda lettera anonima che dice l'indennizzo corrisponde a questa cifra qua. Che succede, che da questa seconda lettera si scatena la guerra. Renzi su Repubblica: "siluro di Renzi all'ad delle Ferrovie".

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Ovviamente l'ex premier Matteo Renzi non c'entra sicuramente nulla con questa presunta attività di dossieraggio. Certo è che quando le lettere anonime non erano ancora uscite dai palazzi delle ferrovie, il 12 ottobre 2019 esce un articolo su Repubblica che anticipa un'interrogazione parlamentare dell'onorevole Nobili di Italia Viva che riprende passo passo quelle lettere anonime e fa riferimento proprio al risarcimento da un milione e seicentomila euro.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Chi ha passato le lettere anonime all'onorevole Nobili e soprattutto chi le ha scritte? Qui comincia una vera e propria spy story con al centro una misteriosa chiavetta che

avrebbe viaggiato tra Roma e Milano, la trova un capotreno, dentro c'erano le tre lettere anonime e l'avrebbe dimenticata proprio il presidente di Ferrovie Castelli

GIANFRANCO BATTISTI – AD FERROVIE DELLO STATO 2018-2021

lo chiamo, registrato, lui ammette che è la sua chiavetta

DANILO PROCACCIANTI

Cioè lui ammette che era tutta una manovra per fare fuori lei

GIANFRANCO BATTISTI – AMMINISTRATORE DELEGATO FERROVIE DELLO STATO 2018-2021

Sì, dice che è stato lui a fare le lettere anonime e mi propone di non fare niente in modo che non scoppino gli scandali. E quindi c'era tutta una manovra per ammazzarmi.

DANILO PROCACCIANTI

Io ho incontrato l'ex amministratore delegato Battisti e lui mi dice che era lei a scrivere le lettere anonime.

GIANLUIGI CASTELLI – PRESIDENTE FERROVIE DELLO STATO 2018-2021

che lo provi in qualche aula di tribunale dopodiché ne pagherà le conseguenze.

DANILO PROCACCIANTI

lui mi racconta la storia di questa chiavetta che è stata trovata su un treno, la chiavetta sarebbe stata sua e dentro c'erano le lettere anonime

GIANLUIGI CASTELLI – PRESIDENTE FERROVIE DELLO STATO 2018-2021

non so di che cosa stia parlando. Me ne aveva parlato e fatto un cenno, forse posso anche sapere da dove provenisse quella chiavetta ma non è mia intenzione discuterne con lei.

DANILO PROCACCIANTI

Ma lei mi conferma che la chiavetta era sua?

GIANLUIGI CASTELLI – PRESIDENTE FERROVIE DELLO STATO 2018-2021

Io so che girava una chiavetta, è stata girata una chiavetta: che sia stata attribuita a me o che, questo non posso confermarlo con certezza

DANILO PROCACCIANTI

Quindi lei non ha mai ammesso di essere stato il corvo?

GIANLUIGI CASTELLI – PRESIDENTE FERROVIE DELLO STATO 2018-2021

Ci mancherebbe, altro ci mancherebbe altro. La prima lettera anonima era stata inviata non solo agli organi di Ferrovie ma era stata inviata al presidente del Consiglio e a tre ministri. E quindi quali possano essere state poi le fughe di notizie, questo non lo posso sapere

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Una vita vale 330.000 euro, una malattia seppur invalidante 1 milione e 600mila euro. La vita è quella di una figlia morta nella strage di Viareggio. La malattia invalidante anche se non ha fatto mancare un solo giorno dal posto di lavoro è quella dell'ex ad Battisti di Ferrovie. Questo è un po' un mistero delle valutazioni delle assicurazioni che tuttavia hanno un criterio cinico alla base. Per le polizze assicurative

il risarcimento di un manager per una malattia equivale a 3 volte il compenso annuo. E Battisti quell'anno prendeva 500 mila euro. insomma, è tutto legittimo. L'anomalia è la valanga che ne scaturisce da questa polizza assicurativa. Ne scaturisce un'indagine della magistratura, unico indagato Raffaele D'Onofrio. Che gestiva le pratiche assicurative che finiscono nell'occhio di un audit interno. E sarebbero state gestite in maniera impropria, avrebbero addirittura messo a rischio le casse, le risorse dell'azienda, delle Ferrovie dello Stato. Sono finite sotto l'occhio della magistratura i 550 milioni di euro di risarcimenti di premi, di polizze assicurative che sono finite poi nella casse di Generali. Le attuali invece, l'attuale management ci scrive di Ferrovie che prosegue nel campo assicurativo un percorso virtuoso che era cominciato già nel 2016 con l'avvento dell'ad Renato Mazzoncini, che era stato nominato da Renzi. Oggi sono ancora aumentate le compagnie di assicurazione, questa crea una maggiore ovviamente competizione nelle offerte, con conseguenti anche risparmi per le casse delle Ferrovie. Ecco invece riguardo alla sparizione dei 66 documenti, delle 66 pratiche assicurative che sono scomparse dagli archivi tra cui anche quella riguardante la polizza di Battisti di un milione e 600 mila euro, fanno sapere gli attuali manager che sono state presentate delle denunce. Rimane però il mistero di questa chiavetta che ha fatto il viaggio tra Roma e Milano contenente le 3 lettere anonime. Secondo Battisti da noi intervistato l'autore sarebbe il presidente di allora Castelli, che le avrebbe anche preparate e diffuse, e di questo avrebbe prova in una registrazione. Castelli invece da noi intervistato, nega. Il mistero che invece rimane è quello del motivo per cui una di queste lettere anonime, proprio quella riguardante la polizza di un milione e 600 mila euro di risarcimento di Battisti, finisce in un'interrogazione parlamentare. Chi è che consegna questa lettera anonima al parlamentare? Chi è questo parlamentare? È Luciano Nobili di Italia Viva. Lo stesso parlamentare che aveva presentato l'interrogazione su un dossier falso che ci riguardava, che riguardava Report e me in particolare che appunto si è rivelato falso. Lui, abbiamo chiesto una spiegazione, lui che è sempre prolisso, questa volta si cela dietro il riserbo.